

Rivista quadrimestrale online (febbraio, giugno, ottobre) sui temi di lavoro, ambiente, sicurezza sul lavoro e cultura

LA STORIA È MAESTRA E SI RIPETE



Renzo Lavizzari

In questo Numero prendiamo spunto da un articolo dello storico *Giovanni De Luna* che tratta del fenomeno dell'emigrazione di centinaia di migliaia di italiani verso gli Stati Uniti d'America, passando principalmente da New York, e in particolare a partire dalla fine del 1800 e nelle prime decadi del 1900. Quello che li muoveva era la povertà e la fame. A distanza di più di un secolo assistiamo al ripetersi di tale fenomeno verso l'Italia. Emigrazione e immigrazione, 2 facce della stessa medaglia. Insieme ai numeri di vaste proporzioni vi sono nomi, volti e storie di persone. Nella Sezione *Il Commento* diamo voce a riflessioni su questo tema proposto dalla Redazione a partire dall'articolo scelto. Lo scopo de *Il Commento* è quello di acquisire nuove conoscenze, approfondire e confrontarsi con quello che l'autore comunica. In queste vicende un dato caratteristico di Quaderni Flash è quello di considerare come primario l'umanità di chi soffre e si incontra, come è straordinariamente testimoniato da Primo Levi, nel suo racconto autobiografico "La tregua" e riportato nella Sezione *Recensioni*. Ne è esempio l'episodio, lì riproposto, alla

fine della seconda guerra mondiale che racconta l'incontro di Daniele, sulla strada del ritorno verso casa dal Lager di Auschwitz, con un gruppo di militari tedeschi ("i nemici"), fatti prigionieri e ridotti allo stremo. E' con grande soddisfazione che registriamo a partire da questo Numero l'inizio di 3 nuove collaborazioni. A partire da *Angelo Colombini* Segretario confederale della CISL per le politiche dell'artigianato, cooperazione, energia, ambiente, salute e sicurezza. Nel suo articolo "La giusta transizione per lo sviluppo sostenibile" tratteggia alcune riflessioni sulla lotta ai cambiamenti climatici con la necessità di un forte coinvolgimento di tutti i settori della società.

Alessandro Negrini tratta in modo semplice e puntuale gli elementi essenziali di come approcciarsi alla salute e sicurezza sul lavoro, il suo intervento "Valutazione e gestione del rischio" è quanto mai attuale se si considera che anche nel 2019, da gennaio ad agosto i morti sul lavoro sono 685 e gli infortuni sul lavoro sono stati decine di migliaia. L'approccio a questo fenomeno e la prevenzione ai suoi effetti negativi deve interessare non solo gli addetti

ai lavori. *Cristina Biassoni* presenta con vivacità e colore nella *Vignetta* di questo numero il tema del lavoro che cambia "La rivoluzione nel lavoro". Prosegue il lavoro culturale di Quaderni Flash in tema di prevenzione, della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, così come per l'ambiente e il lavoro. Abbiamo sempre sottolineato la forte e stretta connessione tra la prevenzione e il lavoro "Non c'è una cultura della prevenzione se non c'è una cultura del lavoro".

Il vissuto quotidiano, il lavoro, l'impegno casalingo, lo studio, il tempo libero, ecc. tutto ha a che fare anche con la prevenzione, elemento essenziale, non banale e per nulla estraneo. Se consideriamo i numerosi fatti che raccontano di offese e danni subiti dalle persone e dall'ambiente, spesso irreparabili. Storie singolari di persone e storie collettive perché interessano tutta la Società. Danni economici ingenti ma soprattutto sfregi alla nostra umanità.

INDICE

EDITORIALE

LA STORIA È MAESTRA E SI RIPETE

Renzo Lavizzari

1

IMMIGRAZIONE - IL COMMENTO

SOSTA FORZATA NELL'ISOLA DELLE LACRIME

Giovanni De Luna

Redazione

3

AMBIENTE

SVILUPPO SOSTENIBILE

LA LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Angelo Colombini

6

SICUREZZA SUL LAVORO

VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO

Alessandro Negrini

7

LA VIGNETTA

RIVOLUZIONE NEL LAVORO

Cristina Biassoni

10

NOTIZIE IN BREVE

Redazione

11

LETTURE SUGGERITE

“CON LA CULTURA NON SI MANGIA”, Pierangelo Pogliani

“LA TREGUA”, Renzo Lavizzari

12

COLOPHONE



DIRETTORE RESPONSABILE

Renzo Lavizzari

REDAZIONE

Renzo Lavizzari, Marco Locati,
Stefano Degortes, Aurora Sironi,
Michele Villa

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Daniela Casonato

FOTOGRAFIE

Archivi Quaderni Flash

PROGETTO GRAFICO

Pierangelo Pogliani

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Giovannone, Emmanuele Massagli,
Alvise Petazzi, Paolo Trucco, Paolo Vestrucci,
Rocco Vitale

quaderniflash@gmail.com

Via Silvio Pellico, 18 - Seveso (MB)

Tel/ 0362 541916

Fax 0362 526305

Tutti i numeri della Rivista
sono consultabili sul sito

www.quaderniflash.it

Certificazione del
Tribunale di Monza 21/06/2007.
Iscrizione n° 1885 Periodici
Proprietà: Associazione Culturale
per il Lavoro e la Prevenzione

Cultura, Sicurezza sul lavoro, Ambiente, Qualità della vita e sul lavoro, Diritto e Giustizia, Semplificazione normativa e amministrativa, Economia sociale, Cultura del lavoro, Responsabilità sociale delle imprese, Rete tra diverse realtà culturali sociali ed economiche, Storie delle persone al lavoro, Letture e Recensioni, Notizie in breve, ecc. sono tra i principali temi trattati e raccolti in sezioni all'interno della Rivista.

Immigrazione - Il Commento

SOSTA FORZATA NELL'ISOLA DELLE LACRIME

Quei giorni a Ellis Island, come in prigione

Dal Friuli a New York, in fuga dalla fame. Una storia esemplare dell'emigrazione ai primi del Novecento. Antonio De Piero era già ultraquarantenne quando partì per gli Usa. Era uno dei 50 mila italiani che arrivavano ogni anno a cavallo tra '800 e '900, dopo un viaggio allucinante.



Giovanni De Luna
Fonte La Stampa del 24 Agosto 2019

Tra il 1890 e il 1925 negli Stati Uniti arrivarono circa 50 mila italiani ogni anno, con una punta massima di 376.776 nel 1913. Dall'Italia, la cui popolazione oscillava intorno ai 33 milioni di abitanti, si ebbe così, tra il 1900 e il 1914, un flusso complessivo verso gli Stati Uniti di 3.420.146 persone. Per l'80 per cento erano meridionali; di questi l'80 per cento erano uomini e tra di essi l'80 per cento erano in un'età compresa tra i 14 e i 45 anni. Il viaggio durava 15-20 giorni. Le navi erano affollate oltre ogni limite di sicurezza e spesso erano vecchie «carrette» utilizzate da armatori senza scrupoli. Nella stiva di quelle più grandi prendevano posto più di 2000 persone, il doppio

di quanto consentito. L'ispettore del porto di Genova, Nicola Malnate, osservava, nel 1898, che il trasporto degli emigranti avveniva sulle stesse navi che erano servite per la tratta degli schiavi: «L'odore che veniva dalle stive attraverso i boccaporti era tale da non poter immaginare fosse di persone umane». Il piroscafo Carlo Raggio in un viaggio del 1896 ebbe 200 morti per colera.

Antonio De Piero

Nascita: **Cordenons (Pordenone), 1875**

Mestiere: **operaio**

Scolarizzazione: **Frequenza elementare**

Paese di emigrazione: **Stati Uniti**

Data di partenza: **1919**

Su una di quelle navi, la Nordam, nell'autunno del 1920 arrivò a New York Antonio De Piero; era un friulano ultraquarantenne di Cordenons che, come i suoi compatrioti meridionali, era stato costretto a emigrare da una miseria devastante.

Sette pezzetti di formaggio

Nel suo diario, scritto in un italiano zoppicante e coloratissimo, c'è anzitutto il racconto di una condizione di indigenza quasi insopportabile. Quando il padre, anche lui emigrato, in Austria, ritornò a casa, gli occhi dell'allora piccolo Antonio si appuntarono famelici sulla sacca dove pare ci fossero dei pezzetti di formaggio; prima però ne uscirono in successione:

Immigrazione - Il Commento



“una camicia sporca dal colletto tutto scucito, un paio di pantaloni sciupati alle ginocchia ma buoni per reppezzare, un'altra camicia staccata una manica e rotta ai polsi, un pacchetto di pezze di tela vecchie ma buone per riparature, un paio di scarpe, grosse e ferrate con chiodi moda all'alpina con punta larga a modo tartaruga, due paia di mutande, grigie umide ancora dal sudore che davano un odore forte e nauseante”; solo alla fine, “scivolando le mani nei cantoni”, il padre “tirò fuori sette pezzettini di formaggio tutti impegolati dal pelo del sacco che con minuta pazienza si potè curarlo bene e potei assaggiarlo con un tozzo di polenta fredda mi sembrava di gustare sucherini”. Fuggito da questa fame e da questa miseria, Antonio trovò ad accoglierlo “l'isola delle lagrime”, Ellis Island, “un lazzaretto, così sporco, così sudicio, con il mangiar male per i poveri emigranti, una porcheria, era un vero supplizio a chi toccava la sorte di capitare qui dentro. Erano lagrime ve lo giuro, tagliati dal mondo in un recinto come una prigionia, di ospedale di malattie infette tifo, vaiolo, scarlattina, febbre gialla, tutti qua gli mandano questi e da paura che la malattia si slarghi in cita e si propaghi la epidemia”.

In quindici per stanza

Nell'isola, posta nei pressi della Statua della Libertà, di fronte a Manhattan, gli italiani sbarcavano per essere visitati, interrogati, incolonnati dai funzionari americani. La sosta durava in media una giornata, ma spesso giungeva ai due-tre giorni in casi normali e alle varie settimane nei casi in cui si veniva detained, trattenuti. La visita medica ne scremava circa il 15 per cento, bollandoli con sigle che rinviavano ai mali endemici dei nostri contadini: S per senilità, CT per tracoma, G per gozzo. Ci si accertava che non fossero minorenni, troppo anziani, che avessero un indirizzo dove andare: alla fine, per gli esclusi, si apriva la triste prospettiva del ritorno in patria; altri, come Antonio De Piero, venivano trattenuti in una sorta di quarantena per accertamenti, e quelli ammessi finalmente potevano prendere il ferry boat che collegava Ellis Island alla terraferma e sbarcare a New York, alla Battery, o alla “battaria”. Nelle pensioni che ospitavano i nuovi arrivati si dormiva dappertutto, in 15 per stanza, sopra e sotto il tavolo per mangiare. In un isolato di Mulberry Street che contava 132 stanze vivevano, secondo le osservazioni di Jacob Riis, 1.324 italiani emigrati; in una camera di 4 metri per 4 abitavano cinque

famiglie, 20 persone dei due sessi e di tutte le età, con soli due letti, senza pareti divisorie, né paraventi, sedie o tavoli. Erano ambienti malsani, con condizioni igieniche disastrose.

Da una rilevazione del 1904 fatta sui cinquemila spazzini di New York, nella stragrande maggioranza italiani, risultò che un terzo era ammalato di Tbc. La mortalità infantile era di 92,20 per mille: una cifra quattro volte superiore alla media americana.

3,4 mln

Gli italiani emigrati negli USA tra il 1900 e il 1914, all'80% di età compresa tra 14 e 45 anni

15,7 mln

I cittadini di origine italiana che vivono oggi negli Stati Uniti (6% della popolazione)

Oggi tutto è cambiato

I due terzi degli italiani che arrivavano negli Stati Uniti erano del tutto incapaci di leggere e scrivere, con un bagaglio linguistico strettamente dialettale, così che prima ancora del problema dell'inglese si poneva quello delle fratture comunicative tra i vari gruppi regionali. Nel 1908 ne-

Immigrazione - Il Commento



gli Usa esistevano soltanto 80 scuole di italiano che avevano in tutto non più di seimila alunni. De Piero, che conosceva qualche parola di inglese, fu in questo senso fortunato. Trovò subito lavoro, iniziando un lungo cammino di speranza e di riscatto che lo portò molto lontano dalla miseria della sua casa friulana. Oggi sono esattamente 15 milioni e 723 mila quelli che negli Stati Uniti si riconoscono come italoamericani, il 6 per cento dei 281 milioni e 422 mila abitanti sparpagliati nei 50 Stati americani. Buona parte (il 96 per cento) sono discendenti di emigrati (terza e quarta generazione), ma pur essendo nati sul territorio americano si dicono orgogliosi delle loro origini italiane e ci tengono a insegnare ai figli la nostra lingua. Tanto che l'italiano è diventato la quarta lingua più parlata. Vivono quasi tutti nei centri urbani. In media guadagnano 61.300 dollari l'anno, più della media nazionale americana attestata sui 50 mila dollari. Riescono ad ottenere lavori più remunerativi (il 66 per cento sono *white collar workers*, impiegati e dirigenti) grazie al fatto che dispongono di un'istruzione superiore alla media. Il 29 per cento ha conseguito un diploma. Un buon numero (7 per cento) vanta una laurea e un altro 2 per cento sta ai vertici della società ame-

ricana, insegna nelle università o svolge professioni di prestigio

Il Commento

Michele Villa. Gli italiani di allora che, con coraggio, s'imbarcarono sulle navi avevano una forza che io definisco "spirituale". Nonostante molti non fossero "studiosi" erano nati in un continente nobilitato dalla cultura greca, ebraica e soprattutto cristiana, generati cioè sulle spalle di un gigante. Il popolo dell'America latina, che oggi emigrano negli USA, credo abbiano in parte un'analoga forza di spirito, difficilmente rintracciabile nel popolo africano mentre i popoli arabi hanno radici differenti. Il buon Dio saprà certamente come darci una mano per costruire una nuova società.

Stefano Degortes. Nella vignetta qui riprodotta, pubblicata nel 1903 sulla testata statunitense *Fudge*, si "ironizzava" sugli immigrati italiani che, massicciamente in quegli anni, scappavano dalla disperazione della loro condizione per "cercar fortuna" proprio in America. La vignetta, emblematica già dal titolo "**La discarica senza legge: l'invasione giornaliera dei nuovi immigrati, direttamente dai bassifon-**

di d'Europa", rappresenta lo Zio Sam, impersonificazione degli Stati Uniti d'America, alle prese con l'arrivo di orde di immigrati italiani, raffigurati con le fattezze di aggressivi e famelici topi, taluni con lo stiletto tra i denti, talaltri con vistosi cappelli con la scritta "mafia" ben in evidenza, che sbarcano a Ellis Island minacciosi e inarrestabili. Proprio un bel quadretto insomma. Andare altrove per scappare dalla guerra, dai soprusi, dalla fame. Verso l'America ai primi del '900, oggi verso la ricca Europa. Uomini, non di rado con donne e bambini al seguito, che rischiano la vita per cercare, semplicemente, di migliorarla. Perché abbiamo fatto come loro, perché potremmo essere al posto loro, perché loro siamo noi. Io sono per l'accoglienza, senza se e senza ma.

Alessandro Negrini. Non posso fare a meno di pensare che, anche a distanza di oltre un secolo, le speranze degli uni si sono spesso tramutate in motivo di basso lucro per altri. Approfondendo il tema dell'emigrazione "storica", mi sono imbattuto in un sito legato alla memoria di La Spezia, città di mare (e di emigranti): sembra di leggere cronaca odierna, ma parliamo di oltre 100 anni fa!

www.lasprugola.com/spezzinelmundo/index.htm

Ambiente

SVILUPPO SOSTENIBILE

La lotta ai cambiamenti climatici necessita di un forte coinvolgimento di tutti i settori della società

Angelo Colombini

A partire da questo Numero ospitiamo interventi e scritti di Angelo Colombini, Segretario confederale della CISL per le politiche dell'artigianato, cooperazione, energia, istruzione, ambiente, difesa del suolo, sviluppo del territorio - fondi comunitari salute e sicurezza.

LA GIUSTA TRANSIZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Riflessioni sulla Conferenza sul clima, COP 24, che si è tenuta a dicembre 2018 a Katowice. Articolo già pubblicato su "Conquiste del lavoro" il 18.01.2019.

La Conferenza sul clima, COP 24, che si è tenuta lo scorso dicembre a Katowice in Polonia, è emersa con forza il tema della Just Transition, cioè della Transizione Equa e Solidale, sottoscritta da oltre 55 Stati. La Just Transition che costituiva un paragrafo nelle premesse dell'Accordo di Parigi del 2015 è diventato di fatto un pilastro del passaggio alla de-carbonizzazione dell'Economia. Le vicende dei gilet gialli francesi, che hanno avuto inizio con l'opposizione forte e frontale alle tasse su carburanti fossili, conferma che anche le migliori e buone finalità ambientali di qualsiasi legge se non accompagnate da un'attenta valutazione sugli effetti sociali rischiano di trovare una forte opposizione sociale e popolare. Gli impegni verso la de-carbonizzazione dell'economia per la lotta ai cambiamenti climatici, che determineranno profondi cambiamenti nell'organizzazione delle attività produttive ed economiche anche in Italia, necessitano di un forte coinvolgimento di tutti i settori della società e di una programmazione attenta ai tempi, alle modalità della trasformazione con un'elevata attenzione ai costi economici e ai costi sociali, in modo particolare all'occupazione e alla qualità del lavoro.

Non sono in discussione gli impegni sempre più stringenti sugli obiettivi della riduzione della CO₂, l'aumento delle

energie da fonti rinnovabili e la crescita ulteriore dell'efficienza energetica, anzi condividiamo la necessità per la salvaguardia del Pianeta, accelerare la de-carbonizzazione dell'economia, l'uscita dall'utilizzo dei combustibili fossili e dall'economia dello spreco delle risorse naturali.

Ma, come emerge dalla Dichiarazione di Katowice, bisogna governare la transizione, fare in modo che le politiche industriali, quelle sociali, occupazionali e la politica delle competenze accompagnino il processo della riconversione ecologica. Un mondo più attento alle questioni ambientali deve essere attraente, anche per il miglioramento della qualità sociale del lavoro, della tenuta della competitività dell'industria e del sistema economico che supporta e regge l'occupazione.

È giusto ridurre ed azzerare l'utilizzo della plastica derivata dal petrolio e far crescere la bioplastica nell'ambito più ampio della bioeconomia. Ma quale piano sociale accompagna la dismissione delle fabbriche che occupano migliaia di lavoratori che utilizzano le materie prime derivate dai combustibili fossili? Bisogna al più presto definire la transizione alle bioplastiche, sostenendo le imprese che devono riconvertire gli impianti sui nuovi prodotti garantendo l'occupazione anche attraverso piani formativi per riqualificare migliaia di lavoratori.

Qual è il piano sociale del sistema elettrico nazionale in prossimità della chiusura delle centrali a carbone (entro il 2025) e di quelle ad olio combustibile a fronte della attuale incapacità delle fonti rinnovabili a dare una risposta al fabbisogno energetico del nostro Paese? E come garantiamo la continuità della fornitura del servizio e la riduzione dei costi che sono sempre superiori alla media europea e pesano sulla competitività delle produzioni nazionali?

La mobilità elettrica rappresenta lo sbocco obbligato della nuova motorizzazione. Ma mentre incentivare la rottamazione dei motocicli verso quelli elettrici significa confermare e rafforzare il Made in Italy sul mercato globale e quindi consolida-

re, far crescere il lavoro e l'occupazione, fare oggi la stessa cosa sulle auto private, come prevede la nuova legge di bilancio, significa favorire solo l'importazione di veicoli prodotti in Cina e in Corea del Sud. Purtroppo, questo, comporterà la riduzione di quote di mercato della produzione nazionale, creando nuovi disoccupati.

I tempi e le modalità della transizione quindi sono decisivi per la tenuta dell'industria nazionale e dell'occupazione.

In questa fase sarà anche determinante il ruolo del gas naturale, così come previsto dalla Strategia Energetica Nazionale ed in quella Europea, negli utilizzi energetici domestici, commerciali ed industriali. Il gas naturale garantisce emissioni di CO₂ estremamente più basse degli altri fossili; a tal proposito si può potenziare e sviluppare la filiera di produzione del biogas, attraverso l'utilizzo di scarti agricoli o zootecnici, e la sua trasformazione in biometano (ottenuto recuperando la CO₂ e addizionandola al biogas), da immettere nella rete nazionale. Quindi il Piano nazionale integrato per l'Energia e il Clima che il Ministero dello Sviluppo Economico ha inviato alla Commissione Europea dovrà essere accompagnato da un Piano Industriale della Transizione all'economia de-carbonizzata, ma anche da un Piano delle nuove competenze e della nuova occupazione e di quella riqualificata.

Il Governo e il Ministero dell'Ambiente che è il motore, l'ispiratore della trasformazione ecologica dell'economia, devono garantire la convergenza, la sintonia e la sinergia della questione Ambientale con quella Industriale, Economica e Sociale.



VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO



Alessandro Negrini

Incomincia con questo contributo la collaborazione di Alessandro Negrini a Quaderni Flash. L'intervento che segue ha un carattere didattico frutto di varie esperienze di insegnamento in ambito universitario, ma fruibile anche da parte di un pubblico più vasto.

CHE COS'È IL RISCHIO?

Si definisce rischio¹ la probabilità che si verifichi un evento in grado di causare danni alle proprie risorse (beni, esseri viventi, persone in particolare). La nozione di rischio implica l'esistenza di una fonte di pericolo, ossia di un fattore potenzialmente in grado di produrre conseguenze negative. Nell'ambito della disciplina tecnico-giuridica² che regola la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, il rischio è oggetto di valutazioni qualitative e quantitative commisurate alla sua probabilità nonché all'entità del danno potenziale che ne può derivare. Il rischio viene quindi gestito tramite l'adozione di misure di prevenzione e di protezione. La prevenzione ha lo scopo di abbassare la probabilità del rischio mediante scelte pratiche pensate

per rendere più remota l'evenienza che un dato pericolo causi danno. I dispositivi, le procedure e le attrezzature di protezione riducono o mitigano gli effetti del danno stesso, nel caso si verifichi a priori.

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il processo di valutazione dei rischi è il principio cruciale su cui si basa la buona gestione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. L'obiettivo generale del processo di valutazione del rischio è quello di stimare l'entità e la probabilità dei possibili danni per la salute e per la sicurezza dei lavoratori, definendo misure preventive, migliorando le procedure operative, programmando attività di informazione e formazione sui rischi stessi e sulle misure di tutela da adottare, attuando infine una corretta sorveglianza sanitaria. La valutazione dei rischi è fra gli obblighi principali del Datore di Lavoro (DL) che collabora col Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP) e col Medico Competente (MC)³, oltre a consultarsi col Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS / RLST).

Gran parte della responsabilità giuridica (ed etica) in questo frangente è affidata al Datore di Lavoro⁴ e comporta – fra l'altro – la stesura del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), redatto con l'eventuale aiuto del RSPP e del MC che possono essere a loro volta affiancati da altri professionisti esterni con funzioni di supporto tecnico sia nello studio dei fattori di rischio che nella definizione della documentazione stessa.

COME COLLABORARE?

Tutte le figure coinvolte nella valutazione dei rischi possono collaborare efficacemente fra loro in diverse fasi dell'attività complessiva di riscontro, ossia in concomitanza con:

– Sopralluoghi

Il sopralluogo negli ambienti di lavoro è uno dei momenti centrali in cui acquisire informazioni utili a definire e a valutare i rischi. È dunque un'occasione privilegiata in cui il MC può interagire con il DL e/o con l'RSPP, ma anche coi lavoratori e i RLS / RLST;

– Riunioni periodiche annuali

¹ Secondo il TU 81/08, il rischio è "la probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione".

² Per ulteriori definizioni si rimanda al D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.i. (T.U. 81/08), UNI 11230:2007, "Gestione del rischio. Vocabolario" e UNI ISO 31000:2018, "Gestione del rischio. Linee guida".

³ Essenzialmente, in base al TU 81/08, Art.25.

⁴ TU 81/08 Artt. 17 e 18.

Sicurezza sul lavoro

La riunione periodica annuale⁵ può consentire un ottimo confronto tra tutte le figure della sicurezza in azienda ed extra-aziendali (consulenti, tecnici, periti ecc.) anche e soprattutto rispetto al DVR;

– Riunioni preliminari o di aggiornamento
La riunione preliminare alla valutazione del rischio e/o in fase di aggiornamento (periodico o straordinario) consolida il coinvolgimento diretto fra le figure sopracitate, integrando utilmente i contributi e le osservazioni di ogni partecipante. L'insieme di note, comunicazioni, verbali e statistiche raccolto durante il processo di definizione, ovvero di attualizzazione della valutazione dei rischi costituisce – oltre ad un indispensabile processo partecipato – anche e soprattutto un valido strumento di formazione e di monitoraggio che può essere integrato in un eventuale sistema di gestione e di organizzazione del lavoro (SGQ)⁶.

L'RSPP E LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'RSPP è una figura strategica nel sistema di gestione della sicurezza e – in particolare – nella valutazione dei rischi; il responsabile coopera nell'individuare i fattori di rischio e nel valutarli, scegliendo le misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro in base alla sua conoscenza del contesto aziendale. Tra i documenti specifici alla cui stesura collabora l'RSPP, ricordiamo:

– il DVR, nelle sue varie emissioni aggiornate;
– le proposte di integrazione e/o di rivalutazione di analisi del rischio presentate al DL in base a studi o a raccolte di dati contestuali (es. indagini di igiene industriale, storico dei cicli lavorativi, referti epidemiologici legati alla sorveglianza sanitaria, letteratura scientifica ecc.);
– la documentazione relativa ad incontri e riunioni con il DL, MC, RLS / RLST ed eventuali consulenti in merito ad aspetti tecnici (metodi, strumenti, criteri, risultati, misure di prevenzione e protezione ecc.) inerenti la valutazione dei rischi. Quando l'RSPP subentra in aziende o enti che hanno già effettuato una precedente valutazione del rischio, la collaborazione può prevedere una formale conferma delle valutazioni già espresse dai precedenti professionisti, oppure può portare ad un nuovo ed autonomo contributo indirizzato al DL.



COME ANALIZZARE IL RISCHIO?

L'analisi del rischio è il frutto di un impegno condiviso da tutte le figure coinvolte nel processo valutativo (DL, SPP e suo Responsabile, MC, RLS / RLST, eventuali consulenti ecc.) che mira alla raccolta di evidenze oggettive in un processo interdisciplinare ad ampio spettro nel quale si legano sia aspetti tecnici che umani (si pensi ai rischi connessi con l'età avanzata,

le diversità di genere, di matrice linguistica e/o culturale ecc.). In questo frangente si esaminano, tra l'altro:

– la descrizione procedurale e lo schema delle varie attività o mansioni svolte in azienda;
– la varietà e tipologia degli ambienti di lavoro con particolare riguardo agli ambiti più critici (es. spazi confinati, zone ATEX ecc.); – l'individuazione qualitativa de-

⁵ È obbligatoria solo per le attività che occupano più di 15 lavoratori, ma può essere effettuata a priori su richiesta dell'RLS / RLST (TU 81/08, Art 35) e costituisce comunque una buona prassi adottabile su base volontaria.

⁶ A tal riguardo, si vedano anche i contenuti della ISO 45001:2018 per quanto concerne la comprensione della struttura organizzativa aziendale e il consolidamento della leadership mediante la partecipazione individuale.

Sicurezza sul lavoro

gli agenti potenzialmente nocivi e delle sostanze pericolose coinvolte nella prassi lavorativa, insieme alla relativa documentazione tecnica (schede di sicurezza, schede tecniche ecc.);

- la varietà e tipologia dei soggetti esposti;
- a disponibilità eventuale di sistemi di prevenzione ambientale e di dispositivi di protezione collettivi (DPC) e/o individuali (DPI);
- i risultati di eventuali precedenti indagini di igiene industriale;
- lo storico degli eventuali infortuni, incidenti e malattie professionali occorsi in azienda;
- i risultati dell'eventuale sorveglianza sanitaria, con particolare attenzione a quelli legati al monitoraggio biologico.

IL SOPRALLUOGO

Il sopralluogo tecnico coinvolge a vario titolo sia le figure sopraelencate che i lavoratori, con l'obiettivo di:

- verificare i dati acquisiti in fase preliminare;
- verificare lo stato di conformità degli strumenti, delle attrezzature, delle macchine⁷, degli impianti e delle apparecchiature negli ambienti di lavoro rispetto alle norme tecniche di sicurezza;
- evidenziare situazioni di rischio immediatamente risolvibili (es. stoccaggio inadeguato di solventi e sostanze, impianti in cattive condizioni, ambienti insalubri, manomissione di protezioni anti-infortunistiche ecc.);
- rilevare eventuali osservazioni e suggerimenti dei lavoratori, derivanti dalla conoscenza diretta della prassi lavorativa e dalla percezione soggettiva dei rischi;
- programmare interventi migliorativi ed eventuali indagini ambientali.

Durante il sopralluogo, il Datore di Lavoro fornisce tutte le informazioni necessarie per definire lo stato di fatto che sarà oggetto di una prima valutazione (o di rivalutazione anche nelle fasi successive a quella preliminare), analizzando i contributi presentati dalle figure aziendali e le evidenze tecniche derivanti da:

- strategie di campionamento ambientale;
- metodiche analitiche consolidate;
- strumentazioni e valori limite di riferimento;
- osservazioni legate al monitoraggio biologico;
- altre fonti considerate affidabili e consistenti.

GESTIRE IL RISCHIO

Gli elementi raccolti e analizzati nella prima fase della valutazione portano ad una sintesi che consente di gestirli e organizzare il lavoro di conseguenza.

Ogni rischio viene caratterizzato in funzione della sua probabilità di evenienza e del potenziale danno correlato, senza dimenticare possibili sinergie occasionali e il loro effetto combinato (es. due situazioni giudicate di scarso impatto prese singolarmente, ma la cui manifestazione contemporanea può produrre conseguenze più gravi).

Il frutto di questa sintesi consente di:

- individuare, evidenziare e circoscrivere specifiche aree di rischio (topologia dei rischi) negli ambienti di lavoro;
 - aggregare e classificare le categorie di rischio in funzione di parametri specifici (es. probabilità, tipologia di danno, tipologia di soggetti esposti);
 - raccogliere uno storico dei mancati infortuni (near misses) e degli incidenti effettivamente occorsi durante il periodo di attività;
 - pianificare interventi risolutivi o correttivi sulla base di misure generali applicabili ad ampie categorie di rischio, ovvero di misure specifiche spesso legate a situazioni contingenti d'urgenza;
 - definire strumenti formativi e informativi efficaci in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
 - alimentare un processo di miglioramento continuo in fatto di analisi dei rischi basato sullo svilupparsi di uno spirito critico condiviso che prescinde dalle gerarchie interne all'azienda e su di una percezione delle fonti di pericolo affinata col tempo.
- Nel conseguire che la gestione del rischio non sia un processo transitorio che termina con l'emissione di uno o più documenti formalmente corretti: gestire opportunamente il rischio in ambito lavorativo è una responsabilità di natura tecnica e giuridica cui il DL accetta di far fronte al meglio delle proprie possibilità nel momento stesso in cui decide di fare impresa.

LA COMPONENTE ETICA DELL'ANALISI DEI RISCHI

Abbandonando per un istante la dimensione puramente tecnica dell'attività di valutazione dei rischi – fatta di chiare direttrici operative, di obblighi concreti e di vincoli normativi – ci si trova a pondera-



re un percorso che, molto spesso, perde la sua snellezza e si arena nel logorante confronto con le necessità pratiche ed economiche dettate dal momento: la quotidiana contingenza, in un susseguirsi di imperativi economici intesi a sostenere l'attività dell'impresa (costi da tagliare, ordini da evadere, stipendi da garantire ecc.), finisce gradualmente col porre in ombra le priorità legate alla salute dei lavoratori in un susseguirsi di mille compromessi giudicati di per sé innocui, ma il cui effetto cumulato sul medio-lungo periodo è rimarchevole quanto nocivo. È questa, se vogliamo, la sfida più pressante che si pone al professionista nel momento in cui questi decida di dedicarsi con criterio all'analisi dei rischi in campo aziendale: non tanto lo sfoggio di talento nel destreggiarsi fra decreti-legge e diplomazia interna aziendale, quanto il talento nel saper temperare la componente etica e la dignità umana in un contesto, quello del mercato, che tende sovente ad erodere ambedue con rassegnata indifferenza travisata come senso di necessità.

BIBLIOGRAFIA

- D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 (TU 81/08) e s.m.i. nella revisione periodica ad opera dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro.
- ISO 31000:2018. "Gestione del rischio. Linee guida".
- ISO 45001:2018. "Occupational Health and Safety Management Systems. Requirements with Guidance for Use".
- UNI 11230:2007. "Gestione del rischio. Vocabolario".
- Regione Umbria, DGR 22 dicembre 2014, n. 1721. Linea di indirizzo "Le modalità di collaborazione alla valutazione e gestione del rischio in azienda".

⁷ Sono numerose le norme, i Regolamenti UE e le Direttive coinvolte in questo processo, condotto di pari passo con l'analisi del corrispondente corpus giuridico nazionale. Una fra tutte, citiamo la Nuova Direttiva Macchine secondo quando recepito in Italia dal D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.17 e s.m.i.

LA VIGNETTA

Cristina Biassoni

"RIVOLUZIONE NEL LAVORO"



Cristina Biassoni

"L'INFLUENZA DEI SOCIAL E LA NUOVA CONCEZIONE DEL LAVORO, STRATEGIE DI PROMOZIONE E LA CRISI DEL VECCHIO SISTEMA LAVORATIVO".

Notizie in breve

A cura della Redazione

AIFOS

Sicurezza comportamentale: AIFOS ad Orlando per l'evento mondiale sulla BBS

Si è tenuto ad Orlando (Florida) dal 15 al 17 ottobre 2019 la 25^a edizione di Behavioral Safety Now, la conferenza più importante al mondo sulla BBS (Behavior Based Safety). In questa cornice AIFOS viene rappresentata dall'ing. Riccardo Borghetto, socio AifOS e direttore del Centro di Formazione Lisa Servizi Srl, che esamina i trend, le buone prassi e la divulgabilità alle PMI Italiane dei processi comportamentali che poggiano su basi scientifiche. Durante le tre giorni di Orlando si è avuto modo di parlare di cultura della sicurezza ed effettività dei programmi di sicurezza, benchmarking e misura. Il confronto è avvenuto sulla gestione dell'elemento umano e su come ottenere impegno nei confronti della sicurezza. Spazio anche alla ricerca con le ultime scoperte in ambito neuronale e le applicazioni in ambito sicurezza e la previsione degli infortuni tramite applicazioni di intelligenza artificiale. È stato un momento di incontro in cui gli esperti di BBS hanno potuto illustrare ed estende-

re le "buone pratiche" nella sicurezza comportamentale. Fornitori e consulenti hanno avuto la possibilità di promuovere prodotti e servizi BBS, per condividere con chi pratica la BBS storie di successo e interrogativi, e permettere ai principianti di apprendere i fondamenti dell'approccio comportamentale alla sicurezza. Per maggiori informazioni: <http://behavioralsafetynow.com/>

ASSOCIAZIONE CULTURALE LAVORO E PREVENZIONE

Lavoro e prevenzione, Associazione proprietaria della Rivista Quaderni Flash ha recentemente rinnovato il proprio Consiglio Direttivo nelle persone di Renzo Lavizzari (presidente), Alvise Petazzi (vice-presidente), Marco Locati (segretario-economista), Michele Villa (consigliere).

INFORTUNI SUL LAVORO

4 agricoltori morti nel pavese

Infortuni mortali del 13 settembre 2019. Le vittime sono i titolari di un'azienda agricola e due dipendenti. Cadono in una vasca di liquami. Uno dei lavoratori

sarebbe precipitato perdendo l'equilibrio, mentre gli altri sarebbero annegati nel tentativo di salvarlo.

"Morti a catena: gli uni per salvare gli altri. Deceduto datore di lavoro e lavoratori, tutti indiani. Azienda agricola, di allevamento, tra le più grandi dell'area, in ginocchio. Solidarietà degli agricoltori limitrofi: sono andati a mungere le mucche agli orari previsti per evitare sofferenza del bestiame. Una realtà sconvolgente."

Alvise Petazzi,
medico del lavoro

"Non è più possibile rinviare interventi strutturali per porre rimedio a tali situazioni di evidente mancato rispetto delle regole. Da tempo i sindacati chiedono che si introduca un sistema di qualificazione delle imprese previsto dalla normativa vigente in materia di salute e sicurezza, ma mai declinato mediante decreti attuativi, una "patente a punti" che costituirebbe la risposta concreta alla proliferazione di aziende, in tutti i settori produttivi, che lavorano in appalto senza avere le competenze ed il personale adeguato."

Angelo Colombini,
Segretario Confederale della CISL

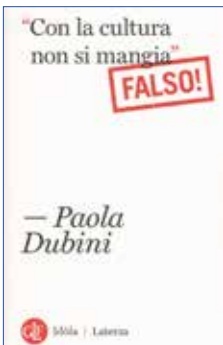
QUADERNI FLASH

È possibile segnalare a quaderniflash@gmail.com nominativi e indirizzi mail di altre persone interessate a ricevere le nostre informazioni. Tutti i post e l'Archivio dei Numeri di Quaderni Flash si trovano su www.quaderniflash.it. I contenuti della Rivista sono riportati nelle Sezioni di ogni Numero online e sul sito: lavoro, ambiente, ecologia, Notizie in breve (sicurezza sul lavoro, ambiente, lavoro), "la biblioteca di QF", scuola-lavoro, stili di vita (alimentazione, attività fisica, fumo, alcol, ecc.), sicurezza domestica, sicurezza sul lavoro, formazione, documenti, eventi, video, vignette di Roberto Abbiati. Gli argomenti sono trattati dal punto di vista culturale e alla luce dei contesti normativi in costante evoluzione. La Redazione di QF auspica una semplificazione normativa ed amministrativa tanto problematica quanto necessaria.



Lecture suggerite

a cura della Redazione



“CON LA CULTURA NON SI MANGIA” FALSO! di Paola Dubini

Recensione a cura di Pierangelo Pogliani

Perché ho deciso di acquistare e leggere questo libro? Sono stato attratto dal titolo e dalla volontà espressa dall'autrice di voler smentire il luogo comune: “con la cultura non si mangia”. Ho sempre pensato alla cultura come qualcosa di arcaico, filosofico, riservato a pochi e vecchi libri, a noiosi trattati che servono e interessano a pochi. Poi, di fatto, la cultura non si mangia, è insapore e in odore, impalpabile e non sta nel piatto. Mi incuriosiva capire quindi come sia possibile “avere la pancia piena” e “sbarcare il lunario” di tutti i giorni facendo cultura. Leggendo il libro, ho scoperto che alla parola cultura non corrisponde solo un pensiero, ma molto di più; è un valore che abbraccia tanti aspetti del nostro quotidiano e del nostro vivere. È attorno a noi, ci circonda, si muove con le gambe e l'intelligenza degli uomini, la sua forza sta nel senso di appartenenza ad un territorio. E' strettamente collegata al lavoro e all'esperienza che si vive. Oggi possiamo parlare di cultura artistica, enogastronomica, di cultura musicale e green, di cultura bio, e di cultura poetica. La cultura è qualcosa di visibile, reale, va solo raccontata, sviluppata, valorizzata. Paesaggi, monumenti, opere d'arte, borghi, piazze e mercati: tutto ci racconta nel nostro bel paese di una cultura del passato ancora viva e operante. Nel “mondo globalizzato di oggi” tanta gente apprezza e si mette in movimento per venire a visitare tanta bellezza. Abbiamo ancora tanto da offrire: ad esempio la musica lirica è da sempre conosciuta nel mondo e spesso è associata al nostro paese. La Traviata, “opera di Giuseppe Verdi”, è il titolo più rappresentato al mondo, così come sono altrettanto apprezzate le opere di altri autori come Rossini, Puccini, Donizetti. Ho gradito quindi il modo semplice ma ben argomentato della scrittrice di spiegare e sviluppare il concetto secondo il quale la cultura può trasformarsi in una grande opportunità economica: “si mangia”. L'Opera è musica, ma è anche spartiti, uomini e donne stranieri che, affascinati dalla lingua, frequentano corsi di lingua italiana, gente che si mette in movimento per studiare la lirica, per visitare luoghi e teatri “tra i più belli al mondo”. Questo è solo uno dei tanti esempi citati nel libro che mi fa pensare come la parola “cultura” sia vita, confronto, condivisione, crescita, mentre oggi spesso è pensata come un ENTE da sostenere con quei pochi soldi che restano nel bilancio di Stato. Investire nella cultura paga sempre; con la cultura si può anche “mangiare” e campare dignitosamente. Libro interessante, sicuramente consigliato!



LA TREGUA

di Primo Levi - Einaudi - pagine 278, € 12,00

Recensione di Renzo Lavizzari

Dalla Polonia, nei dintorni di Auschwitz, da uno dei Campi di concentramento più terribili, Primo Levi incomincerà il lungo cammino del ritorno a casa, Torino, che dal febbraio 1945 si concluderà positivamente solo il 19 ottobre dello stesso anno. Ma le ferite psicologiche rimarranno in lui come descritto nell'ultimo capitolo, il Risveglio “solo dopo molti mesi persi l'abitudine di camminare con il mio sguardo fisso al suolo, come se stessi cercando qualcosa da mangiare o da mettere in tasca frettolosamente o vendere qualcosa in cambio di pane; e un sogno pieno di orrore non aveva ancora cessato di visitarmi in periodici e frequenti, a volte più lunghi, intervalli. Ora questo profondo sogno, sogno di pace, è finito, e fuori dal sogno, che continua gelido, una ben conosciuta voce risuona: una singola parola, non imperiosa, ma concisa e controllata. E' il comando dell'alba, una parola straniera, temuta e aspettata: alzatevi, “Wstawàch”. Tutto era iniziato con l'arresto del 13 dicembre 1943, il trasferimento e l'internamento nel Lager di Auschwitz nel febbraio 1943. Poi alla fine di tutto il lungo e difficoltoso tragitto del ritorno verso casa. Nell'autobiografia vengono raccontati la sofferenza con la fame, il freddo, l'estraneità con le popolazioni locali anche dovuta alla non conoscenza della loro lingua insieme alla descrizione di un'umanità espressa in più parti del racconto e differenziate nelle varie figure di persone descritte. Come non pensare alle pagine toccanti riferite a Herbinek, il bambino di circa 3 anni nato nel Lager e che poi muore di stenti e ad Henek il ragazzo ungherese di 15 anni che lo assiste “maternamente”, Hanka e Jadzia, le due ragazze polacche, Frau Vita, giovane vedova di Trieste, il Greco, Marya Fiodorovna (infermiera militare dell'Armata Rossa), Cesare e altri. Rimane a mio parere insuperabile un tratto di umanità descritto nel capitolo 9 “In direzione nord” quando il gruppo di italiani sulla strada del ritorno incontra alcuni militari tedeschi, circa 12, ancora vestiti delle loro uniformi militari, ma in stracci, che in modo quasi inanimato chiedono del pane “noi rifiutammo, perché il nostro pane era prezioso. Ma Daniele non lo rifiutò; Daniele la cui moglie, i cui fratelli e almeno trenta parenti erano stati uccisi nel raid del ghetto di Venezia... tirò fuori un pezzo di pane lo mostrò a questi fantasmi e lo posò sul suolo”. Per loro.